Cuzzilla (Cida): â??Ai giÃ nel lavoro dei manager ma non in modelli organizzativiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Le tecnologie intelligenti sono giÃ entrate nel lavoro quotidiano di manager e professionisti. Quasi 9 dirigenti su 10 le utilizzano regolarmente e oltre la metÃ ne sperimenta giÃ i benefici nella riduzione delle attivitÃ ripetitive. Ma non sono ancora entrate, con la stessa velocitÃ , nei modelli organizzativi e di governance delle organizzazioni. Solo il 30% delle realtÃ Ã¨ riuscito a integrarle strutturalmente nei processi aziendali. In altre parole, lâ??adozione corre piÃ¹ veloce della governanceâ?•. A dirlo Stefano Cuzzilla, presidente Cida, presentando Aimi, il primo indice italiano sulla maturitÃ manageriale nellâ??adozione e nella governance dellâ??Intelligenza Artificiale.

â??Câ??Ã¨ un dato â?? avverte â?? che mi ha colpito piÃ¹ di altri. Oltre lâ??80% dei dirigenti dichiara di verificare sempre o quasi sempre gli output generati dellâ??AI prima di utilizzarli nei processi decisionali. Questo ci dice che la dirigenza italiana non sta delegando il proprio giudizio alle macchine. Eâ?? consapevole delle opportunitÃ dellâ??innovazione, ma anche dei suoi limiti, dei suoi rischi e delle responsabilitÃ che comporta. Chi verifica non Ã¨ diffidente. Ã? professionale. Le competenze stanno crescendo, ma non ancora alla velocitÃ richiesta dalla trasformazione in atto. Non a caso, piÃ¹ della metÃ dei manager considera ancora frammentata lâ??offerta formativa disponibile e chiede di intensificare percorsi di apprendimento integrati nei processi di lavoro, affiancamento, mentoring e casi praticiâ?•.

â??Per questo â?? sottolinea â?? il vero tema che emerge dallâ??Indice non Ã¨ tecnologico. Eâ?? manageriale. Lâ??Intelligenza Artificiale non riduce il bisogno di leadership. Lo aumenta. Lo concentra. La vera sfida, adesso, Ã¨ fare in modo che questa trasformazione esca definitivamente dalla dimensione sperimentale e dimostri la propria capacitÃ di incidere sullâ??economia reale. Ed Ã¨ da questi presupposti che prendono forma le cinque prioritÃ strategiche di Cidaâ?•.

â??La prima prioritÃ â?? elenca Cuzzilla â?? riguarda la sovranitÃ tecnologica europea e nazionale. Abbiamo parlato di sovranitÃ cognitiva. Ma la conoscenza vive dentro infrastrutture, piattaforme, capacitÃ di calcolo e dati. Oggi lâ??Unione Europea dipende da operatori extraeuropei per oltre

lâ??80% dei principali servizi e delle infrastrutture digitali strategiche. Questa dipendenza Ã¨ un tema principalmente di natura industriale, economico e geopolitico. Eâ?? necessario rafforzare il percorso europeo verso investimenti in capacitÃ computazionale, data center, ricerca applicata e sviluppo di modelli di Intelligenza Artificiale. Lâ??Italia, seconda manifattura dâ??Europa, non puÃ² limitarsi a essere un mercato di destinazione delle tecnologie sviluppate altrove. Deve contribuire a costruirle, utilizzarle e adattarle alla propria identitÃ produttiva. Dentro questa prioritÃ rientra anche la cybersecurity. Lâ??aumento degli attacchi informatici registrato negli ultimi anni dimostra che la protezione dei dati, delle infrastrutture critiche e delle informazioni industriali rappresenta una componente essenziale della competitivitÃ e della resilienza del Paese. La sicurezza informatica deve entrare stabilmente nelle agende dei consigli di amministrazione, delle direzioni generali e degli organi di governo delle amministrazioni pubblicheâ?•.

â??La seconda prioritÃ â?? continua â?? riguarda il quadro normativo e regolatorio. Lâ??Europa ha dimostrato di saper costruire un quadro avanzato, dallâ??AI Act alla Direttiva NIS2 fino alle piÃ¹ recenti iniziative sulla sovranitÃ tecnologica. Ma alla capacitÃ normativa deve ora affiancarsi una vera politica industriale. Servono regole chiare, tempi certi, procedure snelle e condizioni competitive. Lâ??Italia non puÃ² permettersi di perdere ulteriore terreno per eccesso di burocrazia proprio nel momento in cui si stanno ridefinendo gli equilibri tecnologici globaliâ?•.

default watermark

â??La terza prioritÃ â?? puntualizza â?? riguarda le competenze e il capitale umano. Lâ??Aimi mostra chiaramente che i manager italiani non chiedono protezione dal cambiamento. Chiedono strumenti per comprenderlo e governarlo. Non proponiamo generici piani di formazione. Chiediamo che una quota del tempo recuperato grazie allâ??automazione â?? misurabile e certificabile â?? venga riconosciuta per legge come tempo destinato alla formazione continua nelle organizzazioni. Lâ??obiettivo Ã¨ semplice: utilizzare lâ??AI per aumentare la qualitÃ del lavoro, valorizzare le competenze e liberare risorse da destinare a innovazione, creativitÃ e sviluppo professionaleâ?•.

â??La stessa sfida â?? afferma â?? riguarda i giovani. Da anni il nostro Paese assiste alla fuga di talenti e professionalitÃ qualificate verso contesti che offrono maggiori opportunitÃ di crescita e valorizzazione. Lâ??Intelligenza Artificiale puÃ² contribuire a invertire questa tendenza. Ma ciÃ² non avverrÃ spontaneamente. Occorrono politiche in grado non solo di trattenere le competenze migliori, ma anche di attrarre talenti da tutto il mondo, attraverso investimenti mirati in formazione, ricerca e innovazione. Le universitÃ italiane ed europee devono tornare a essere poli di eccellenza e di richiamo internazionale, capaci di formare le competenze del futuro e di sviluppare le tecnologie che sosterranno la crescita economica e sociale dei prossimi decenniâ?•. Per il presidente Cida â??le tecnologie intelligenti possono contribuire alla semplificazione amministrativa, alla gestione dei dati pubblici e allâ??efficientamento dei processi, migliorando la qualitÃ dei servizi per cittadini e imprese. Il percorso avviato sul rafforzamento delle competenze e dellâ??attrattivitÃ del lavoro pubblico rappresenta una base importante su cui costruire questa evoluzione. Il passo successivo Ã¨ sviluppare una nuova cultura manageriale dellâ??innovazione nella Pa, e quindi serve formazione e specializzazioneâ?•.

Stefano Cuzzilla ha poi suggerito di â??adeguare politiche fiscali e sistemi di welfare alla transizione tecnologica. Lâ??AI aumenterÃ la produttivitÃ . Una parte di quel guadagno deve tornare al lavoro, attraverso strumenti fiscali e contrattuali che il legislatore ha il dovere di costruire prima che il problema si manifesti in tutta la sua dimensione. Governare significa anticipare. E su questo punto Cida Ã¨ pronta

a sedersi al tavolo con le imprese, con i sindacati, con le istituzioni. Ma câ??Ã¨ una ragione ancora piÃ¹ profonda per cui questa sfida riguarda direttamente il nostro Paese. La competizione dei prossimi anni non sarÃ soltanto una competizione tra innovazioni. SarÃ una competizione tra identitÃ produttiveâ?•.

â??Tra Paesi capaci di utilizzare il progresso â?? sostiene â?? per rafforzare le proprie eccellenze e Paesi che finiranno per omologarsi a modelli costruiti altrove. Lâ??Italia ha qualcosa che nessun modello linguistico puÃ² replicare: una tradizione manifatturiera, una cultura del fare, una qualitÃ del pensiero costruita in secoli di storia. Lâ??Intelligenza Artificiale deve rafforzare tutto questo, non sostituirlo. Non dobbiamo scegliere tra manifattura e tecnologia. Dobbiamo diventare un nuovo paradigma produttivo: utilizzare gli strumenti piÃ¹ avanzati per amplificare ciÃ² che sappiamo fare meglio, preservando quel patrimonio di competenze, creativitÃ e qualitÃ che rende unico il Made in Italyâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 10, 2026
Autore
redazione